

ESTRATTI DA LE CRONACHE DI ANSORAC

N°1

«Sai, a volte mi chiedo che senso abbia tutto questo» disse osservando l'astro calare oltre la linea curva dell'orizzonte, «I giorni si susseguono senza uno scopo, senza un fine ultimo. Abbiamo perso il significato della parola vivere e ci accontentiamo di sopravvivere su di una scacchiera traballante. Pedine ignare di avere torri pronte a caderci sopra, re e regine in marcia su cavalli infuriati, alfieri inconsapevoli, lo stemma così orgogliosamente lasciato danzare nel vento stenderà veli pietosi sopra ciò che potremmo essere se solo volessimo» sospirò sistemandosi sui sacchi per lasciarsi andare a un riposo pensieroso.

Kimari rimase in silenzio, fissando il cielo avvampare all'ultimo bacio di sole.

«Ci contendiamo Ansorac come fosse il premio per questo gioco sanguinoso», continuò l'uomo chiudendo gli occhi, «Stupriamo la natura, uccidiamo chi ci ha dato vita erigendo spine sulla terra, iniettando veleno. Anche se volessi credere in un bisbiglio di luce, Lahore, finora la luce che doveva guidare gli ansoriani ci ha condotto in un baratro. Spero il buio giunga presto. Alla luce tutti socchiudiamo gli occhi. Nell'oscurità ci sforziamo di vedere» sospirò scivolando in un torpore sonnolento.

Kimari fissò il volto dell'uomo, volgendo poi lo sguardo in un punto lontano oltre il mare di sabbia.

N°2

Il Papa lesse i rapporti dei Cardinali e scosse il capo quando scorse gli appunti del Paladino dell'Est e del Sud.

«E così la guerriglia nelle vostre terre, Presidente Kimari, rimane a un livello ancora piuttosto alto» asserì fissandolo.

I FARI del Sud avevano attaccato più volte il centro ricerche marine della MiddleCorp causando ingenti danni. Il governo leonense aveva inasprito le leggi per chi assecondava, nascondeva o collaborava con i membri dei FARI. Nonostante tutto molti giovani leonensi continuavano a unirsi alla fazione dei ribelli.

Kimari trasse un profondo respiro.

«Vostra Eccellenza, la situazione del mio popolo è molto grave. La crisi finanziaria sta colpendo le fondamenta, il cuore del paese. I cittadini non riescono più a sostenere l'aumento dei prezzi e molti, troppi, preferiscono prendersi con la violenza ciò che sarebbe di loro diritto avere» dichiarò fermamente.

«Se gli ansoriani del Sud preferiscono adorare il Maligno, c'è qualcosa di sbagliato nel come amministrare il vostro governo. Stanno perdendo la fede e questo li spinge su sentieri oscuri, restano abbagliati dalla facilità con cui si ottengono le cose tramite la violenza» ribatté il Santo Padre.

Il Barone intervenne con calma.

«Santità, la fede non può aiutare gli ansoriani a pagare i debiti di un sistema bancario atto a nutrire esclusivamente la classe dirigente a spese del popolo. La gente del Sud si unisce ai FARI per ribellarsi a ciò che è davanti agli occhi di tutti e che molti fingono d'ignorare» concluse trattenendo un sorriso.

N°3

In rigoroso silenzio il pubblico dell'arena seguì le movenze sinuose dei danzatori tolasiani veleggiare fra le note dell'orchestra filarmonica, fuochi d'artificio e innocue magie degli allievi delle diverse accademie orlarono il cielo di Tolasia di riverberanti colori.

Kronos e il suo avversario salirono nell'arena sotto lo scroscio degli applausi, salutando il Presidente e i giudici di gara.

Vaal Lariz si complimentò con i due finalisti e mostrò il trofeo, il vessillo tolasiano di pregiata fattura, augurandogli buona fortuna.

La gabbia avvampò d'energia, la musica cessò e un silenzio sfrigolante accompagnò l'inizio della finale. Il Paladino sciabolò la spada, la lama esplose in lampi crepitanti venandosi fino a sciogliersi in un fulmine intenso e lucente.

Kronos lasciò ruggire i pugni, i felini d'energia gocciarono perle azzurre dalle fauci e si mosse rapido. Il Paladino affondò la spada, un lampo accompagnò lo schianto del fulmine, Kronos afferrò la saetta fra le mani e la spezzò sfaldandola in fili azzurri. Balzò all'attacco e guizzò il pugno destro, le fauci ruggirono energia, il Paladino alzò lo scudo ovale e lasciò brillare la sfera d'élite.

Lo scudo s'ampliò formando un disco di lampi, il pugno impattò sulla protezione, il giovane silente sciabolò la gamba sinistra rivestendola di granito, l'attacco deviò sulla lama fulminante del Paladino, le due magie scoppiettarono sfregando l'una sull'altra.

La mezzatigre ruggì potente, Kronos balzò all'indietro ed evitò il primo fendente, alzò la guardia e parò un calcio del suo avversario, gli schinieri perlacci rivestiti di punte acuminata scalfirono la pelle ricoperta di una protezione rocciosa.

Il Paladino avvampò lo scudo in fiamme ardenti e assorbì gli attacchi laminati di gelo.

N°4

Ti racconto dolce Ellena degli Spiriti Immortali, eterni custodi di elementi vitali, di menzogne fedeli e lucenti baratri, di forze naturali e segreti inconfessabili.

Ti racconto di un mondo bellicoso e di Dei iracundi, di sacrifici e giuramenti, di lotte ed equilibrio.

Ti racconto Ellena di un tempo assai lontano, di virtù e onore, di leggi e ingegni per costruire gabbie ospitali.

Ti racconto di un tempo che verrà, di oscuri manovratori con labbra dipinte d'ambrosia, di seducente veleno e di tristi eventi.

Ti racconto nel silenzio una storia cupa, dove la luce getta ombra e dove l'ombra divora la luce.

N°5

La prima grande civiltà a trarre maggiori benefici dal potere dei cristalli fu quella degli elohim. Gli elohim furono i primi a stilare un codice etico-sociale per il proprio popolo. Furono i primi grandi costruttori, edificarono templi e città, unirono piccoli villaggi in grandi agglomerati urbani, costruirono strade e posero le basi per i commerci, crearono complessi sistemi di conteggio del tempo e inventarono i calendari, studiarono le stelle e i moti della natura, gettarono le basi per la scrittura e lo studio degli scritti, l'utilizzo dei cristalli come fonte di energia e i mutamenti dovuti all'esposizione ai geodi.

Nell'arco di alcuni millenni la civiltà elohim divenne la più vasta di tutta Anzorac, data la loro longevità più che secolare. Costruì città in ogni continente, insegnò agli ansoriani i segreti dell'astronomia e dell'alchimia, della meccanica e della costruzione. Le scoperte nei vari settori sembrava non dovessero mai aver fine. Eppure la più grande civiltà mai esistita, con i suoi molteplici centri di potere, i suoi studi e le sue formule, cessò. Iniziarono i primi tumulti, qualcosa si ruppe, la natura s'infuriò inaspettatamente, oscurò il cielo, fece ribollire i mari, scosse la terra. Gli ansoriani si dispersero, le leggi caddero, le civiltà si sgretolarono. Gli Dei non ascoltarono le loro preghiere e la loro ira decimò Anzorac.

N°6

«Se fosse successo in questi anni probabilmente sarei stato spedito all'Inferno a far compagnia ai ribelli. Nella mia sfortuna erano ancora tempi relativamente tranquilli» aggiunse dissetandosi, «Sento dire che Anzorac veleggia verso un futuro di rigogliose innovazioni, ma la realtà è che dall'ultima grande invenzione l'evoluzione tecnologica è incentrata nel produrre armi sempre più distruttive, colpi magici sempre più efficaci e terribili. Suggiamo energia da millenni e non capiamo, o facciamo finta di non capire, che prima o poi i giacimenti finiranno. Le crisi energetiche di Fossa dei Leoni saranno poca cosa in confronto alla crisi mondiale che verrà quando le piccole città vedranno i loro pozzi asciutti. In quel momento la MiddleCorp

diverrà ancora più potente di quanto non sia ora. Quando avrà il controllo totalitario sull'energia, gli ansoriani accetteranno qualsiasi loro proposta» sospirò infine.

Per scoprirne di più visita la pagina facebook [Le Cronache di Anzorac](#).

Cartaceo disponibile per l'acquisto in promozione su:

[lafeltrinelli.it](#)

[ibs.it](#)

e disponibile in altri store on-line o ordinabile nella libreria di fiducia.

E-book disponibile in promozione a dicembre su:

[Kobo](#)

[Google Play Libri](#)

